



Sede per uffici e spazi espositivi, Bonea (BN)

nome progetto/project name: Ipostilo delle Polveri/
Hypostyle of the Dust
progetto architettonico/architectural design: Cherubino
Gambardella
ubicazione/place: Bonea, Benevento, Italia/ *Italy*
anno di realizzazione/completion: 2001-2004

testo di/text by Fabio Rosseti

Building for offices and exhibitions A ghost. This is what the building in Bonea in the province of Benevento looked like. A building erected in the 1980s; a perfectly symmetrical structure with large windows and an inward-facing entrance which led to the only element in the unfinished space inside; a monumental, grand elliptical staircase. At the beginning of the year 2000, the owners commissioned Cherubino Gambardella to transform it into site for offices and exhibition spaces. Focusing on the paradox of the unresolved monumental, introverted style, Gambardella decided to project the entrance outwards by linking it to a large void space whose three-dimensional irregularity breaks up the 1980s-style symmetry. A covered area, open on the sides, featuring a dense forest of eighty-eight concrete columns with different diameters which can host temporary exhibitions and artistic installations. The 12-metre high, fretwork façade, on the Via Appia side, tapers off towards the building, almost as if to accompany visitors and their gaze in the direction of the interior that has finally been completed. The grand staircase is still the focal point in the new internal layout, but it also lends movement to the spaces and the walls which become irregular and curved, breaking up the original Cartesian symmetry completely. At night, the additional fretwork structure acts as a lighting mechanism creating fascinating and totally original effects. The architecture becomes a beacon, a new landmark for this otherwise anonymous area.

Un fantasma. Questo sembrava l'edificio di Bonea, in provincia di Benevento. Un edificio realizzato negli anni ottanta, un impianto assolutamente simmetrico con grandi vetrate e un ingresso introflesso che dà accesso all'unico elemento presente nello spazio non finito interno, uno scalone ellittico, monumentale. All'inizio del 2000 la proprietà incarica Cherubino Gambardella di trasformarlo in una sede per uffici e spazi espositivi. Puntando sul paradosso di una monumentalità irrisolta, introversa, Gambardella decide di estroflettere l'ingresso esistente collegandolo ad un grande volume cavo la cui irregolarità tridimensionale frantuma la simmetria anni '80. Uno spazio coperto, aperto sui lati e caratterizzato da una foresta di ottantotto colonne in cemento di diametri diversi che può accogliere esposizioni temporanee e installazioni artistiche. Il fronte traforato, verso la via Appia, alto 12 metri, si rastrema verso l'edificio, quasi ad accompagnare il visitatore e il suo sguardo in direzione di un interno finalmente concluso. Lo scalone rimane punto focale della nuova organizzazione interna ma al tempo stesso genera una dinamicità degli spazi e delle pareti che divengono sghembe e curve, scardinando completamente la simmetria cartesiana originaria. La notte il corpo aggiunto traforato diviene una macchina di luce, creando effetti assolutamente originali e suggestivi. L'architettura diviene un segnale luminoso, un nuovo landmark per questo territorio altrimenti anonimo.

in apertura e destra/ *opening page and right:*
il nuovo ingresso all'edificio con la foresta di
colonne/ *the new entrance to the building*
with the forest of concrete columns

